



ORE 12

Anno XXVI - Numero 188 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa- Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
 Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
 Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini



Istat: "Nel secondo trimestre del 2024, +0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nei confronti del secondo trimestre del 2023"

Pil, tutto confermato

IA e digitale,
senza riforme
impatto
devastante



L'impatto delle tecnologie digitali, della globalizzazione delle filiere produttive e dell'incremento della popolazione ha comportato una serie di problemi per le tutele dei lavoratori e per la sostenibilità dei modelli di redistribuzione del reddito nei paesi sviluppati con effetti destabilizzanti anche per la tenuta delle istituzioni democratiche. L'impatto di questi fattori è destinato ad aumentare in modo esponenziale per la diffusione delle applicazioni di intelligenza artificiale. La potenza distruttiva di posti di lavoro delle nuove tecnologie, derivante dalla loro pervasività in tutti i comparti dell'economia, dal numero degli attori che le utilizzano, risulta decisamente superiore alla capacità di regolazione da parte delle istituzioni e della capacità di generare nuove opportunità di lavoro compensativo per i lavoratori coinvolti. Aumentano i fabbisogni di investimento per ridurre la dipendenza dei sistemi produttivi nazionali nell'ambito degli interscambi di tecnologie, di prodotti e di servizi. La riduzione attesa della popolazione in età di lavoro comporta una serie di problemi aggiuntivi per la necessità di compensare i fabbisogni professionali svolti dall'esodo dei lavoratori anziani e rigenerare il numero dei contribuenti attivi che devono finanziare le prestazioni sociali dedicate alle persone anziane.

Forlani all'interno



Nel secondo trimestre del 2024 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nei confronti del secondo trimestre del 2023. E' quanto afferma l'Istat confermando le stime preliminari la crescita

congiunturale del Pil diffusa il 30 luglio 2024 era stata anch'essa dello 0,2%, così come la crescita tendenziale era stata dello 0,9%. Il secondo trimestre del 2024 ha avuto due giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al secondo trimestre del 2023.

Servizio all'interno

Land tedeschi, premiata l'estrema destra

Nell'est della Germania trionfo elettorale per l'Afd (33%), resistono solo i centristi della Cdu (32%). Incognita governabilità

La crisi Russo-Ucraina

Kiev attacca con droni alcune regioni abitate e impianti russi

servizio a pagina 11

Cronaca italiana



Paderno Dugnano,
il 17enne
reo confessò:

"Li ho uccisi tutti. Mi sentivo un corpo estraneo in famiglia"

servizio a pagina 9



L'estrema destra tedesca ha ottenuto il suo più grande successo elettorale dopo la guerra fredda vincendo domenica un voto regionale nella parte orientale del Paese. Il trionfo del partito anti-immigrazione Alternativa per la Germania (AfD), in una regione che fu della DDR comunista prima della caduta del muro di Berlino e della "riunificazione", rappresenta un duro colpo per il centro politico tedesco, soprattutto per i tre partiti della coalizione di governo del cancelliere Olaf Scholz, che hanno subito perdite significative.

L'AfD è arrivato primo nello stato della Turingia con circa il 33% e nel più popoloso Land della Sassonia, dove l'Unione Cristiano-Democratica (CDU) di centro-destra ha tenuto testa all'estrema destra, classificandosi al primo posto con circa il 32% contro il 31% dell'AfD. Il nuovo partito populista di sinistra, la Sahra Wagenknecht Alliance (Bsw), guidata da un ex membro della sinistra socialdemocratica, Die Linke, si piazza al terzo posto con percentuali che vanno dal 13 all'11%.

Longo all'interno

Conte rompe gli indugi, in Liguria disco verde alla candidatura Orlando

Il Governo alle Regioni: un 'election day' per "non sperperare i soldi degli italiani"



L'election day "non dipende da noi". Invitare Emilia-Romagna, Liguria e Umbria a votare nelle stesse giornate "è il massimo che possiamo fare come Governo per non sperperare i soldi degli italiani". Detto questo, "l'ultima parola spetta alle Regioni". A metterlo in chiaro è Anna Maria Bernini, ministra dell'Università, che risponde così alla presidente dell'Emilia-Romagna, Irene Priolo, che ha parlato di "teatrino" dopo la circolare di ieri del ministro Piantedosi. "Quando il Governo parla è un riferimento istituzionale- ammonisce Bernini, oggi pomeriggio al termine della sua visita al carcere minorile del Pratello a Bologna- non sono voci. Mi auguro, anzi sono convinta che le parole della presidente Priolo siano state frantese, perché non è possibile: sarebbe una sgrammaticatura istituzionale. Noi abbiamo invitato le Regioni a non sperperare il denaro dei contribuenti e questo è il massimo dell'indicazione che il Governo può dare. Immagino che la presidente l'abbia colta nella sua essenza". Votare, sottolinea la ministra, "è importantissimo. Ma ha un costo. Moltiplicare questo costo per tre non ha molto senso. Quindi abbiamo invitato le Regioni, in un'ottica di autoresponsabilizzazione, a votare in un'unica soluzione.



"Il Movimento 5 Stelle sostiene convintamente la candidatura di Andrea Orlando per la guida della Regione Liguria. Abbiamo la necessità di restituire ai cittadini liguri la possibilità di immaginare un futuro migliore, improntato alla trasparenza e all'etica pubblica. Un futuro, soprattutto, dove la politica regionale lavori per tutti i cittadini e non per pochi amici". Lo afferma il leader del M5S Giuseppe Conte. "Il bene della Liguria significa oggi la convergenza sul profilo di maggiore unità - aggiunge - non ci tiriamo indietro, ci mettiamo al servizio dei cittadini. Andiamo avanti insieme per vincere questa importante sfida". "Dopo numerosi confronti sui temi comuni, la candidatura di Andrea Orlando è risultata essere l'opzione più condivisa nella coalizione. Lo ringrazio: sia io che l'intero M5S lo sosterremo convintamente e lealmente: continueremo a lavorare nella comune direzione, giorno dopo giorno, per offrire ai liguri un governo all'altezza delle sfide che attendono la Regione". Lo scrive in una nota Luca Pirondini (M5S) che nei giorni scorsi era stato proposto dal Movimento come candidato governatore. "Ringrazio Luca Pirondini per aver accettato in un primo momento la candidatura



propostagli dal M5S e averla interpretata responsabilmente come contributo al servizio della coalizione che ricercava il profilo su cui potesse esserci la maggiore condivisione possibile". Lo afferma il leader del M5S Giuseppe Conte, annunciando il sostegno del suo partito ad Andrea Orlando, il candidato del Pd alla presidenza della Regione Liguria. Luca Pirondini che si era proposto come candidato alla guida della Regione, ha accettato e condiviso la scelta di Conte: "Dopo numerosi confronti sui temi comuni, la candidatura di Andrea Orlando è risultata essere l'opzione più condivisa nella coalizione. Lo ringrazio: sia io che l'intero M5S lo sosterremo convintamente e lealmente: continueremo a lavorare nella comune direzione, giorno dopo giorno, per offrire ai liguri un governo all'altezza delle sfide che attendono la Regione".

Questo conterebbe il costo elettorale e il tempo chiesto agli elettori per esprimere il proprio voto". L'idea, continua Bernini, "è fare qualcosa che sia compatibile con una logistica ragionevole, vale anche

per le amministrative. Se si può evitare di disperdere il voto in maniera eccessiva questo va bene al Governo e va bene a Forza Italia. Meno si crea un disagio logistico e meglio è".

Sondaggio Dire-Tecné: il 58% degli italiani è favorevole allo Ius Scholae Fratelli d'Italia primo partito con oltre il 29%

Il 58% degli italiani è favorevole allo ius scholae, la misura che prevede il conferimento della cittadinanza italiana ai bambini che frequentano le scuole in Italia. Contrari il 26% degli intervistati, non sa il 16%. È quanto emerge da un sondaggio Dire-Tecné con interviste effettuate tra il 29 e 30 agosto. Fratelli d'Italia resta il primo partito, guadagna lo 0,2%, rispetto all'ultima rilevazione risalente al 26 luglio e si porta al 29,1% di preferenze degli italiani. In seconda posizione, il Pd che però perde oltre mezzo punto (-0,6%) e si attesta al 24%. Sul gradino più basso del podio, appaiati, Forza Italia e M5s. Entrambi i partiti guadagnano terreno rispetto a circa un mese fa: +0,5% gli azzurri, +0,8% i pentastellati. Calano la Lega che non va oltre l'8,3% (-0,2%) e Avs, ferma al 6,2% (-0,5%). Chiudono la classifica Azione, Iv e + Europa, rispettivamente al 2,8%, 2% e 1,9%. Segno negativo nella percentuale di chi ha fiducia nell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. Il governo perde uno 0,2% rispetto all'ultima rilevazione risalente al 26 luglio e si attesta al 39,3%. Il 53,8% degli elettori non ha fiducia nell'esecutivo, percentuale in aumento dello 0,3%. Non sa il 6,9%. La premier Giorgia Meloni resta in testa nelle preferenze degli italiani tra i leader politici con il 43% di valutazioni positive ma cala dello -0,2% rispetto all'ultima rilevazione del 26 luglio. Al secondo posto confermato Antonio Tajani che guadagna lo 0,5% e si porta al 36,7%. Seguono la leader Pd Elly Schlein al 31,2% (-0,1) e Giuseppe Conte sale al 30,1%. Il presidente M5s guadagna lo 0,8% dei consensi rispetto a un mese fa. Più staccato il leader della Lega Matteo Salvini segue al 26,1% (-0,6%). Seguono Emma Bonino al 21 (-1), Carlo Calenda al 20,2 (+0,2), Angelo Bonelli al 16,3 (-0,3), Nicola Fratoianni al 16,1 (+0,2) e Matteo Renzi al 14,6 (+0,1). Segno negativo nella percentuale di chi ha fiducia nell'esecutivo guidato da Giorgia Meloni. Il governo perde uno 0,2% rispetto all'ultima rilevazione risalente al 26 luglio e si attesta al 39,3%. È quanto emerge da un sondaggio Dire-Tecné con interviste effettuate tra il 29 e 30 agosto. Il 53,8% degli elettori non ha fiducia nell'esecutivo, percentuale in aumento dello 0,3%. Non sa il 6,9%.



Tre direzioni di riforma per contrastare i “nuovi” disoccupati. L’incognita dell’IA

di Natale Forlani (*)

L’impatto delle tecnologie digitali, della globalizzazione delle filiere produttive e dell’invecchiamento della popolazione ha comportato una serie di problemi per le tutele dei lavoratori e per la sostenibilità dei modelli di redistribuzione del reddito nei paesi sviluppati con effetti destabilizzanti anche per la tenuta delle istituzioni democratiche. L’impatto di questi fattori è destinato ad aumentare in modo esponenziale per la diffusione delle applicazioni di intelligenza artificiale. La potenza distruttiva di posti di lavoro delle nuove tecnologie, derivante dalla loro pervasività in tutti i comparti dell’economia, dal numero degli attori che le utilizzano, risulta decisamente superiore alla capacità di regolazione da parte delle istituzioni e della capacità di generare nuove opportunità di lavoro compensativo per i lavoratori coinvolti. Aumentano i fabbisogni di investimento per ridurre la dipendenza dei sistemi produttivi nazionali nell’ambito degli interscambi di tecnologie, di prodotti e di servizi. La riduzione attesa della popolazione in età di lavoro comporta una serie di problemi aggiuntivi per la necessità di compensare i fabbisogni professionali svolti dall’esodo dei lavoratori anziani e rigenerare il numero dei contribuenti attivi che devono finanziare le prestazioni sociali dedicate alle persone anziane. Lo sviluppo del potenziale delle soluzioni tecnologiche disponibili e di incremento della produttività che ne può derivare per i sistemi produttivi e per incrementare le risorse da redistribuire, può rappresentare una parte essenziale delle possibili risposte a questi problemi. Ma tutto ciò può avvenire se il fabbisogno di innovazione sociale, ovvero l’attivazione degli interventi finalizzati a sviluppare queste potenzialità da parte delle istituzioni e dalle rappresentanze sociali, assumono una rilevanza analoga a quella riservata alle innovazioni tecnologiche finalizzate a migliorare la competitività dei sistemi produttivi. A rendere indispensabile questo passaggio



è la presa d’atto che le risposte alle criticità di diversa natura derivanti dalla applicazione dell’AI: l’utilizzo corretto di queste tecnologie; la capacità di soddisfare i fabbisogni collettivi e gli investimenti per aggiornare /riconvertire le competenze dei lavoratori; la redistribuzione dei risultati in termini di reddito e di accesso alle opportunità lavorative; non possono essere soddisfatte dalle tendenze spontanee dei mercati, ovvero dalle scelte delle tecnicrazie pubbliche e private, ma da un adeguamento dei percorsi culturali comunitariamente condivisi. La sostenibilità degli assetti produttivi e dei sistemi di welfare che hanno accompagnato l’evoluzione delle economie aperte di mercato dipenderà dalla qualità delle risposte che sapremo offrire in tre ambiti: il ripensamento dei rapporti tra capitale e lavoro; le riforme dei sistemi di welfare; il coinvolgimento nella governance delle politiche pubbliche dei soggetti privati e sociali che sono in grado di concorrere al raggiungimento degli obiettivi. La diffusione dell’AI comporterà un riposizionamento delle filiere produttive condizionato dalla quantità e dalla qualità delle risorse umane disponibili e delle persone (imprenditori, manager, dipendenti e autonomi) in grado di trasferire, gestire e utilizzare i software funzionali per soddisfare i fabbisogni della produzione e dei consumatori finali. Il processo è già evidente nell’incremento della domanda di lavoratori competenti che non riesce ad essere soddisfatta nell’ambito dei

singoli mercati del lavoro nazionali. La capacità di rendere attrattivi i mercati del lavoro per le risorse umane e di fidellizzare le relazioni con il personale anche nelle singole organizzazioni del lavoro aumenta il fabbisogno degli investimenti da dedicare alla formazione dei lavoratori, per migliorare le modalità di gestione dei rapporti di lavoro, per gratificare le prestazioni sul piano salariale e delle condizioni lavorative.

I comportamenti etici delle persone e delle organizzazioni del lavoro sono destinati a sviluppare un ruolo fondamentale, probabilmente più importante dell’adeguamento delle normative volte a tutelare la correttezza delle informazioni e la gestione dei dati, per la finalità di aumentare il controllo sociale dei comportamenti degli attori economici e della comunicazione. L’impatto massivo delle innovazioni tecnologiche, l’importanza dei percorsi educativi e della formazione professionale per rendere sostenibili le transizioni lavorative rendono meno rigidi i confini tra la formazione e il lavoro ed evidenziano l’esigenza di diversificare le offerte formative, di valorizzare per tale scopo anche gli ambienti di lavoro. A livello internazionale si sta affermando una corrente di pensiero che evoca la necessità di introdurre forme universali di reddito individuale garantito per arginare gli effetti distruttivi di posti di lavoro provocati dalla diffusione dell’AI, sulla base del presupposto che le perdite occupazionali non potranno essere compensate

da una generazione analoga di nuovi posti di lavoro. L’affermazione di tale modello, oltre che presentare evidenti problemi di finanziamento con un drenaggio di ulteriori risorse sulla produzione, comporterebbe la sostanziale rinuncia a riformare sistemi di welfare per far fronte agli evidenti fabbisogni di rigenerare la popolazione lavorativa e di rendere sostenibili le prestazioni sanitarie e pensionistiche derivanti dalla crescita attesa delle persone anziane. La sostenibilità di questi fabbisogni non può essere garantita da un ampliamento indiscriminato della spesa assistenziale statale, ma da una serie di riforme finalizzate a razionalizzare le prestazioni sociali sulla base delle nuove priorità, e dalla capacità dei sistemi fiscali di agevolare il contributo integrativo delle forme mutualistiche sociali e della spesa privata. Le innovazioni sociali da promuovere nell’ambito delle relazioni sindacali del mondo del lavoro e con le riforme delle prestazioni sociali richiedono un concorso attivo delle rappresentanze sociali con forme mirate di mobilitazione delle risorse, di personalizzazione delle erogazioni. Modalità che non possono essere confinate nell’ambito dei percorsi burocratici delle istituzioni pubbliche. Le finalità pubbliche e la generazione di beni comuni possono essere perseguiti con modelli di governance in grado di mobilitare gli attori che possono concorrere per il ruolo e le

competenze a migliorare la qualità e la quantità delle prestazioni. La possibilità di intraprendere questi percorsi di riforma dipende dalla lettura corretta dei fenomeni e dalla capacità della classe dirigente di convergere su un’idea condivisa dell’interesse generale. Facile da affermare ma alquanto difficile da realizzare, perché la somma delle criticità derivanti dalla complessa gestione delle transizioni economiche aumenta la domanda di interventi rivolti a contenere i costi economici e sociali delle persone e delle categorie coinvolte che tendono ad ipotecare l’attenzione delle forze politiche e sociali e la destinazione delle risorse disponibili. Le mancate riforme del mercato del lavoro e welfare motivano i ritardi nazionali, statisticamente comprovati, sul versante della quantità e della qualità della nostra popolazione lavorativa per la carenza delle risorse umane competenti, per la scarsità delle risorse disponibili da dedicare alla cura delle persone non autosufficienti, per i livelli inadeguati di coinvolgimento attivo degli attori economici e sociali. Queste criticità, e le riforme necessarie per gestire la transizione digitale saranno oggetto di un secondo articolo dedicato al tema dei fabbisogni di innovazione sociale in Italia.

(*) Presidente Inapp
(Istituto Nazionale Analisi Politiche Pubbliche)

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Nazionale Della Micro, Piccola e Media Impresa

CONFIMPRESE ROMA
area metropolitana

Confimpresa Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa

Confimpresa Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpresaitalia.org

Pil, l'Istat conferma la crescita tendenziale dello 0,9%



Nel secondo trimestre del 2024 il prodotto interno lordo, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nei confronti del secondo trimestre del 2023. E' quanto afferma l'Istat confermando le stime preliminari La crescita congiunturale del Pil diffusa il 30 luglio 2024 era stata anch'essa dello 0,2%, così come la crescita tendenziale era stata dello 0,9%. Il secondo trimestre del 2024 ha avuto due giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al secondo trimestre del 2023. Ma andiamo a vedere nel dettaglio il report ed il commento degli analisti del nostro Istituto Nazionale di Statistica. Nel secondo trimestre del 2024 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è cresciuto dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,9% nei confronti del secondo trimestre del 2023. La crescita congiunturale del Pil diffusa il 30 luglio 2024 era stata anch'essa dello 0,2%, così come la crescita tendenziale era stata dello 0,9%. Il secondo trimestre del 2024 ha avuto due

giornate lavorative in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in più rispetto al secondo trimestre del 2023.

La crescita acquisita per il 2024 è pari allo 0,6%

Rispetto al trimestre precedente, le componenti della domanda interna registrano una stazionarietà dei consumi finali nazionali e una lieve crescita degli investimenti fissi lordi pari allo 0,3%. Sia le importazioni sia le esportazioni sono in diminuzione, rispettivamente dello 0,6% e dell'1,5%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha contribuito positivamente alla crescita del Pil per 0,1 punti percentuali con un apporto positivo di 0,1 punti sia della componente dei consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private ISP, sia di quella degli investimenti fissi lordi. Per contro la componente della spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP) ha sottratto 0,1 punti percentuali alla crescita del Pil. Positivo anche il contributo della variazione delle scorte, in misura di 0,4 punti percentuali, a fronte dell'apporto negativo della domanda estera netta per 0,3 punti percentuali. Si registrano andamenti congiunturali negativi del valore aggiunto nel-

**Pil, Codacons:
“Consumi al palo,
segna preoccupante”**



I dati sul Pil del secondo trimestre diffusi oggi dall'Istat vengono accolti con preoccupazione dal Codacons, che sottolinea in particolare l'andamento negativo dei consumi. I consumi finali nazionali risultano al palo rispetto al trimestre precedente, e addirittura in diminuzione dello 0,1% su base annua – spiega il Codacons – Un segnale preoccupante che dimostra come la spesa delle famiglie sia ferma e non cresca, con ripercussioni a cascata per l'intera economia nazionale. “Dopo i maxi rincari che si sono abbattuti sulle vacanze estive e le nuove spese che attendono i consumatori in autunno, a partire da quelle per la scuola, ribadiamo l'invito al Governo a studiare misure specifiche tese a difendere il potere d'acquisto delle famiglie e sostenerne i consumi, che sono il vero motore della nostra economia” – conclude il presidente Carlo Rienzi.

L'agricoltura e nell'industria, diminuiti rispettivamente dell'1,7% e dello 0,5%, e un andamento positivo nei servizi, cresciuti dello 0,4%.

Il commento

La stima completa dei conti economici trimestrali fornisce una sostanziale conferma delle stime preliminari del Pil del secondo trimestre 2024, con una crescita congiunturale dello 0,2% e una crescita tendenziale dello 0,9%. La crescita acquisita per il 2024 risulta dello 0,6% a fronte della stima dello 0,7% fornita a fine luglio. La crescita è do-

Cgia: “Lavoratori statali più ‘malaticci’ di quelli privati, ma guariscono prima”

I dipendenti pubblici sono più cagionevoli dei colleghi che lavorano nelle imprese private. È una tendenza storica che trova una ulteriore conferma anche dalla lettura delle statistiche relative alle assenze per malattia degli ultimi 7 anni. In questo periodo, infatti, l'incidenza percentuale degli assenti per ragioni di salute sul totale dei lavoratori del comparto è quasi sempre stata superiore tra gli “statali” che tra i dipendenti del privato. Solo in due occasioni, nel 3° trimestre del 2021 e del 2022, la situazione si è capovolta.



In linea di massima, per entrambi i settori il picco minimo di assenze per malattia si verifica stabilmente durante i mesi estivi (luglio-settembre), mentre la soglia massima viene quasi sempre raggiunta in pieno inverno (gennaio-marzo).

• Nel 2024 l'incidenza delle assenze per malattia nel pubblico molto più alte che nel privato

Anche nei primi due trimestri del 2024, il differenziale tra i due settori è stato molto significativo. Se tra gennaio e marzo di quest'anno il 33 per cento dei dipendenti pubblici è rimasto a casa almeno un giorno per malattia, tra i privati la quota è stata del 22 per cento; nel 2° trimestre, invece, per i primi la soglia delle assenze è scesa al 26 per cento e per i secondi al 18 per cento (vedi Graf. 1 e Tab. 1). L'analisi è stata realizzata dall'Ufficio studi della CGIA su dati INPS.

• Nel pubblico i licenziati per assenteismo sono pochissimi

In linea di massima, possiamo affermare con buona approssimazione che i lavoratori del pubblico impiego si ammalano più dei privati; ma i giorni medi di assenza dei primi sono leggermente inferiori ai secondi. Insomma, quando si lavora per lo Stato ci si ammala più frequentemente, anche se si registrano tempi di guarigione più veloci, in particolare nelle regioni del Sud. Ora, supporre che dietro una breve malattia si nasconde un comportamento assenteista è molto suggestivo, ma difficilmente dimostrabile. Tuttavia, dopo la crisi pandemica del 2020/2021, il numero dei licenziamenti nel pubblico impiego per assenze ingiustificate è tornato ad aumentare. Sebbene l'incidenza di coloro che vengono lasciati a casa per “infedeltà” sul totale dei lavoratori del pubblico impiego sia pari a un misero 0,01 per cento, nel 2018 sono state licenziate 196 persone per assenze ingiustificate o falsa attestazione della presenza in servizio. Nel 2019 il numero è salito a 221, mentre nel 2020 e nel 2021 – anni caratterizzati dal Covid e da un largo impiego dello smart working – lo stesso è sceso rispettivamente a 188 e a 161. Nel 2022, infine, i licenziamenti sono tornati a crescere e hanno raggiunto quota 310 (+58,1 per cento rispetto al 2018).

vuta in lieve parte alle componenti della domanda nazionale, grazie al contributo positivo per 0,1 punti percentuali sia dei consumi delle famiglie, sia degli investimenti e di quello negativo della spesa delle Amministrazioni Pubbliche per 0,1 punti. Invece, più consistente il contributo positivo fornito della variazione delle scorte, pari a 0,4 punti percentuali, che con-

trasta quello negativo della domanda estera netta, che sottrae 0,3 punti alla crescita del Pil. Riguardo al valore aggiunto, risultano in crescita il settore dei servizi e in calo sia quelli dell'agricoltura, silvicoltura e pesca, sia quello industriale. In crescita sia le posizioni lavorative sia i redditi pro-capite, mentre risultano in calo sia le ore lavorate sia le unità di lavoro.

Inflazione, Federconsumatori: “Con il tasso all’1,1% ricadute di 346,50 euro anno a famiglia”

**Inflazione, ad agosto
è in frenata**

**Confcommercio:
“Prospettive
ancora incerte”**

Secondo le stime preliminari Istat (vedi link in pdf), ad agosto l'indice nazionale dei prezzi al consumo aumenta dello 0,2% su base mensile e dell'1,1% su base annua, da +1,3% del mese precedente. Secondo l'Istat, "il lieve rallentamento del tasso d'inflazione riflette in primo luogo l'ampliarsi della flessione su base tendenziale dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (da -6% a -8,6%) e dei Beni durevoli (da -1,2% a -1,8%), ma anche la decelerazione dei prezzi dei Servizi relativi all'abitazione (da +2,7% a +2,5%)". Sull'andamento dell'indice generale pesa invece all'accelerazione dei prezzi dei Beni energetici regolamentati (da +11,7% a +14%) e, in misura minore, dei Servizi relativi ai trasporti (da +2,2% a +2,9%) e dei Beni alimentari lavorati (da +1,6% a +1,8%).

"Dai dati Istat emerge un quadro congiunturale in cui è complicato individuare con chiarezza la direzione in cui si muove la nostra economia. Elemento sintetizzato anche dall'andamento della fiducia di famiglie e imprese nel mese di agosto. Il miglioramento della fiducia delle imprese sottintende realtà articolate in cui solo alcuni operatori dei servizi di mercato (turismo e comunicazione) guardano con ottimismo ai prossimi mesi e il calo del sentimento delle famiglie riflette i timori di una



L'inflazione ad agosto segna un lieve calo, attestandosi all'1,1% su base annua. Una lieve decelerazione, trainata soprattutto dalla flessione su base tendenziale dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (da -6% a -8,6%). Rallentano la loro corsa anche i prezzi dei servizi relativi all'abitazione (da +2,7% a +2,5%). Ad aumentare, invece, sono soprattutto i costi dei beni energetici regolamentati (da +11,7% a +14%), nonché, non a caso, quelli connessi alle vacanze: trasporti +2,9% e ristorazione +4,4%. Aumenti che hanno inciso in maniera notevole sulle scelte delle famiglie in tema di vacanze: il 41,3% degli italiani si è concesso una vacanza, ma all'insegna della prudenza e del risparmio. Di questi, infatti,

ripresa autunnale complicata, con forti preoccupazioni per l'occupazione". Questo il commento dell'Ufficio Studi Confcommercio ai dati Istat del 30 agosto. "Attese – prosegue la nota - che al momento sembrano in contrasto con il permanere, anche a luglio, di dinamiche positive sul versante del mercato del lavoro. Nono-

maggior parte (52,7%) ha optato per un soggiorno "ridotto", di 3-5 giorni, prevalentemente cercando ospitalità presso amici e parenti. In molti, invece, hanno rinunciato del tutto ad allontanarsi da casa. Secondo le stime dell'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori, con l'inflazione a questi livelli, le ricadute per una famiglia media ammontano a +346,50 euro annui. Aggravi che incidono ulteriormente sul potere di acquisto delle famiglie, specialmente quelle a basso reddito, e che si aggiungono ai forti aumenti registrati sul fronte scuola (+6,6% per il corredo e +18% per i libri di testo e dizionari). Le famiglie saranno costrette a crescenti rinunce, non a caso sono scoraggiate, come

stante le difficoltà di molti segmenti produttivi, che registrano un ridimensionamento dei fatturati in volume, si è infatti superata la soglia dei 24 milioni di persone occupate. Ma la ripresa dell'occupazione autonoma e l'aumento dell'occupazione femminile, alla base della crescita di luglio, non debbono far trascurare gli elementi di criti-

Ristoranti, Assoutenti: “Extra costi occulti danneggiano i consumatori”

In tema di extra-costi occulti applicati da bar e ristoranti ai consumatori arriva la replica durissima di Assoutenti all'influencer Massimiliano Dona (nonché presidente di una associazione dei consumatori) che è sceso in campo a difesa dei ristoratori definendo una "bufala" la richiesta di stabilire regole in difesa degli utenti. "È singolare che Massimiliano Dona decida di schierarsi a favore dei pubblici esercizi e non dei cittadini – afferma il Presidente Gabriele Melluso – Fanno ancora più sorridere poi le strampalate affermazioni di Dona perché dimostrano che non ha minimamente compreso il nocciolo della questione. La proposta di Assoutenti, è in primo luogo finalizzata a garantire trasparenza e correttezza ai consumatori che nei bar e nei ristoranti si ritrovano a volte addebitati costi nascosti e balzelli occulti non indicati da nessuna parte, e che devono invece essere esplicitamente resi noti ai clienti nei menu o nelle tabelle informative all'interno o all'esterno dei locali commerciali, anche quando riguardano un ulteriore piatto vuoto, lo sporzionamento di una torta o posate aggiuntive, mentre nel merito chiediamo una integrazione all'art. 14 del D.lgs. 114/98 che tratta della pubblicità dei prezzi e dei relativi obblighi di esposizione, in quanto nulla viene detto circa i "servizi aggiuntivi" come sporzionamento, piatti vuoti, divisioni porzioni, ecc. e proprio questo vuoto normativo andrebbe colmato facendo riferimento a "trasparenti servizi aggiuntivi" esplicitati in tabelle e menù e riconosciuti solo nel rispetto della congruità del relativo costo rispetto al prezzo del bene stesso".

"Diffondere bufale e fake news, come quella che paragona un piatto fuori menu al balzello occulto imposto per portare a tavola un piatto vuoto o tagliare un tramezzino, crea confusione tra i consumatori e legittima i comportamenti scorretti di alcuni ristoratori, per fortuna ancora una minoranza." – conclude Melluso.

testimonia il dato odierno sulla fiducia dei consumatori, che passa da 98,9 a 96,1 punti.

Alla luce di tale andamento è necessario che il Governo adotti provvedimenti immediati per sostenerne le famiglie e la domanda interna, con un'attenzione particolare alle famiglie che si trovano in maggiore difficoltà, attraverso:

- La creazione di un Fondo di contrasto alla povertà energetica e una determinata azione di contrasto alla povertà alimentare.
- La disposizione di maggiori aiuti per affrontare le spese relative alla scuola.

• Una riforma delle aliquote Iva sui generi di largo consumo (che consentirebbe alle famiglie, secondo le nostre stime, di risparmiare oltre 531,57 euro annui); provvedimento che deve essere accompagnato da attenti controlli per sanzionare eventuali speculazioni.

• Azioni mirate a riequilibrare le disuguaglianze esistenti, prima di tutto attraverso un rinnovo dei contratti, una giusta rivalutazione delle pensioni, la resa strutturale del taglio del cuneo fiscale e una riforma fiscale equa, davvero tesa a sostenere i redditi medio-bassi e non ad agevolare quelli più elevati.

cità. L'occupazione dipendente mostra, infatti, per il secondo mese consecutivo, un calo coinvolgendo anche la componente stabile. La crescita dell'occupazione femminile non si accompagna ad un aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con segnali preoccupanti di aumento dell'inattività". "In questo contesto

– conclude l'Ufficio Studi - il rallentamento dell'inflazione ad agosto è in linea con quanto registrato dall'eurozona assieme alle sempre più verosimili previsioni di un allentamento della politica monetaria. Elementi che contribuiranno a migliorare le prospettive di famiglie e imprese con favorevoli riflessi sui consumi e investimenti".



Meteo caldo e tariffe da ‘bassa stagione’ danno una spinta al turismo di settembre. Per il mese si prevede l’arrivo nelle strutture ricettive di 15 milioni di turisti per un totale di 50,2 milioni di pernottamenti, lo 0,6% in più rispetto a settembre 2023. A stimarlo è il Centro Studi Turistici per Assoturismo Confesercenti. Un trend dunque positivo, anche se le imprese sperano di migliorare ulteriormente i tassi di occupazione con le decisioni di partenza sotto data. Le tendenze più ottimiste sono attese per le imprese delle città d’arte (+2,4%), delle località rurali e di collina (+2,1%). Una leggera crescita è attesa anche per le località dei laghi (+0,9%) e ad “altro interesse” (+0,8%), mentre per le località marine (-0,5%), di montagna (-0,6%) e del termale (-1,2%) le previsioni sono di una sostanziale stabilità o di leggera contrazione della domanda. Contrazione che si è fatta sentire anche nel trimestre estivo, con una stagione turistica sotto le attese: secondo le nostre stime, i pernottamenti tra giugno e agosto sono diminuiti dello 0,7%, per una flessione di 1,4 milioni di presenze rispetto allo scorso anno. A pesare il calo della domanda italiana (-2,9%), con valori di forte diminuzione nelle località balneari (-4,1%), termali (-5,3%) e dei laghi

Assoturismo Confesercenti: “Tariffe di bassa stagione e il meteo spingono il turismo di settembre”



(-3,7%). In termini assoluti si stima per il trimestre estivo 105,4 milioni di pernottamenti di italiani, contro i 108,6 milioni del 2023. La contrazione della domanda interna è stata registrata da tutte le imprese della filiera del turismo, in particolare dagli stabilimenti balneari e

dalla ristorazione. Anche le strutture della ricettività hanno sofferto gli effetti di una minore capacità di spesa degli italiani, che hanno ridotto ulteriormente la durata dei soggiorni e innalzato di conseguenza i costi di gestione delle imprese. Complessivamente la

permanenza media degli ospiti è scesa a 3,9 notti dalle 4,0 del 2023, ma è diminuita anche la richiesta di servizi aggiuntivi ed è aumentato l’interesse verso le sistemazioni a tariffe più contenute per meglio controllare il budget della vacanza. In breve, il dinamismo delle prenotazioni registrato ad inizio stagione lascia intravedere un trimestre estivo abbastanza promettente, ma ad oggi i risultati sembrerebbero al di sotto delle aspettative non solo per le località del turismo balneare, della montagna e delle aree termali, ma anche per le destinazioni non interessate dal turismo internazionale. Che, invece, è andato bene: l’aumento degli stranieri è stimato al +1,6%, avvertito maggiormente nel settore alberghiero (+2,4%), ma anche nelle strutture complementari (+0,9%). In termini assoluti i pernottamenti stimati salgono ad oltre 105,1 milioni, contro i 103,4 milioni del 2023. Un aumento che, però, non basta a compensare il calo della domanda interna. La flessione del mercato è stata percepita in tutte le aree del Paese, ad eccezione delle strutture ricettive localizzate nelle regioni del Nord Ovest che hanno segnalato un valore di sostanziale stabilità o di leggerissima crescita (+0,4%), grazie all’aumento dei turisti stranieri (+2,2%). Nelle regioni del Nord Est si registra il risultato peggiore (-1%) con un consistente calo degli italiani (-2,9%) e nonostante l’incremento degli stranieri (+0,5%). Nelle regioni del Centro la stima del risultato è del -0,8%, determinato dal calo degli italiani (-3,5%) e da un parallelo incremento degli stranieri (+1,9%). Per le regioni del Sud e Isole la stima è del -0,6%: le presenze stimate degli italiani sono del -2,8% a fronte di un aumento di quelle straniere del +4,1%.

Prezzi alla produzione dell’industria e costruzioni - Luglio 2024. Report Istat



0,5% (+0,5% mercato interno, +0,3% mercato estero). A luglio 2024, fra le attività manifatturiere, la flessione tendenziale

più ampia riguarda il settore coke e prodotti petroliferi raffinati nell’area euro (-6,6%); diminuzioni su tutti e tre i mercati

si rilevano per articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-2,6% mercato interno, -1,6% area euro, -1,8% area non euro) e metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-1,2% mercato interno, -3,4% area euro, -1,6% area non euro). Gli aumenti tendenziali più elevati riguardano i settori prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici (+3,9% area euro), altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (+3,9% area non euro) e computer, prodotti

di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (+3,7% area euro). Sul mercato interno, la flessione dei prezzi della fornitura di energia elettrica e gas si riduce ulteriormente (-3,8%, da -9,4% di giugno). A luglio 2024, i prezzi alla produzione delle costruzioni per “Edifici residenziali e non residenziali” sono stazionari su base mensile e flettono del 2,6% su base annua (-1,6% a giugno); quelli di “Strade e Ferrovie” crescono dello 0,3% in termini congiunturali e diminuiscono dell’1,5% in termini tendenziali (da -1,2% del mese precedente).

Il commento A luglio, i prezzi alla produzione dell’industria crescono in termini congiunturali per il terzo mese consecutivo, spinti principalmente dai rialzi dei prezzi dei prodotti energetici e in particolare della fornitura di energia elettrica sul mercato interno. Al netto della componente energetica, i prezzi sono pressoché stazionari. Il ridimensionamento della flessione tendenziale riflette l’attenuarsi del calo su base annua dei prezzi dei prodotti energetici sul mercato interno. Su tale mercato, la flessione tendenziale dei prezzi dei beni intermedi si dimezza (-1,5%, da -3,1% di giugno), i prezzi dei beni strumentali sono pressoché stazionari mentre la crescita di quelli dei beni di consumo si conferma modesta (+0,3% come a giugno). Per le costruzioni, i prezzi non variano su base mensile per edifici, sono in lieve rialzo per strade; la loro flessione tendenziale si amplia sia per edifici, in misura più intensa, sia per strade.

Economia & Lavoro

Studenti fuori sede: i prezzi delle stanze volano. Ecco quanto costano città per città

Non si ferma la corsa dei prezzi delle stanze in Italia, con rincari diffusi in quasi tutte le principali città universitarie e un dato complessivo nazionale che, rispetto a un anno fa, registra un +7% per le singole. Una crescita dovuta soprattutto al forte incremento della domanda, in aumento del 27% sul 2023, da parte degli studenti fuori sede – ma anche di qualche lavoratore – alla ricerca di un alloggio per il nuovo anno accademico, ormai alle porte. Sono queste alcune delle evidenze emerse dall'ultimo rapporto di Immobiliare.it Insights, proptech company del gruppo di Immobiliare.it, specializzata in big data e market intelligence per il settore immobiliare, che ha esaminato l'andamento dei prezzi e della domanda nel mercato delle stanze nel nostro Paese. "I dati della domanda, in costante crescita, dimostrano come quello delle stanze sia sempre un mercato molto redditizio per i proprietari", afferma Antonio Intini, chief Business Development Officer di Immobiliare.it. Da qui la tendenza al rialzo dei prezzi che osserviamo ormai da diversi anni e che non ha ancora terminato la sua corsa, soprattutto nelle città più gettonate che, ad ogni modo, vivono un momento di crescita dei valori in tutto il comparto e non solo in quello dei posti letto".

I PRINCIPALI FOCUS: MILANO E ROMA

Milano, oltre a essere per distacco la città più cara d'Italia in cui comprare e affittare casa, si conferma il centro più oneroso anche quando si tratta di prendere in locazione una stanza: una singola costa, infatti, 637 euro al mese, in crescita del 4% rispetto a un anno fa. Proprio i prezzi alti scoraggiano tuttavia la domanda, che nel capoluogo



meneghino cala dell'1% in 12 mesi, risultando una delle pochissime aree in tutta Italia, insieme alle sole Padova, Novara e Ancona, a mostrare un decremento dell'interesse. Tutto il contrario di quanto avviene a Roma, dove invece la domanda è in forte crescita (+62%), nonostante canoni che, per una singola, si sono alzati del 9% in un anno, superando di poco il tetto dei 500 euro al mese e fermandosi a 503. Entrando nel dettaglio dei singoli quartieri delle due città, a Milano il più costoso è

quello di Garibaldi-Mosca-Porta Nuova, dove la richiesta per una stanza singola è pari a 747 euro mensili. Al secondo e al terzo posto rispettivamente Porta Romana-Cadore-Montenero (722 euro) e Centrale-Repubblica (720 euro). A Roma, invece, la zona Parioli-Flaminio è imbattibile con 647 euro al mese, seguita da Testaccio-Trastevere (614 euro) e da Salario-Trieste (603 euro). Questi sono anche gli unici tre quartieri della Capitale a superare la soglia dei 600 euro al mese.

e Napoli, dove la richiesta è salita rispettivamente del 207% e del 185%. Ben performano anche due centri lombardi come Pavia e Brescia, in rialzo, in quest'ordine, del 180% e del 160%. Crescite sopra il 100% della domanda si evidenziano infine a Foggia (+124%) e a Ferrara (+116%). "Il boom di ricerche che stanno vivendo le località del Sud, più economiche, e quelle limitrofe a un grande centro come quello di Milano mostra come la domanda si stia spostando verso poli più avvicinabili dal punto di vista della sostenibilità dei costi continua Intini. Tanti studenti, non potendo più pensare di sostenere la spesa richiesta nelle città più care, optano per atenei comunque di alta qualità ma più vicini alle loro città d'origine o alternativi alle scelte finora più tradizionali, come possono essere Bologna, Milano e Roma".

LE STORICHE CITTÀ UNIVERSITARIE

Tra le città con un'importante tradizione universitaria, Bologna è al secondo posto per quanto riguarda il costo di una singola, con 506 euro al mese, in rialzo del 5% in un anno a fronte di un interesse in aumento del 7%. Dati in crescita, e in maniera più sostenuta, anche a Venezia (417 euro per una singola, +10% verso l'anno scorso), dove si registra un boom della domanda del 53%. Numeri in controtendenza rispetto al resto del Paese, come anticipato, invece a Padova: qui la domanda è infatti scesa nell'anno del 32%, mentre i prezzi sono cresciuti del 14% nello stesso periodo, superando di poco i 440 euro.

DOVE LA DOMANDA È CRESCIUTA DI PIÙ

Ci sono alcune aree in cui l'interesse, in un anno, è cresciuto in maniera esponenziale, addirittura in tripla cifra. Gli aumenti più sostanziosi si riscontrano in due capoluoghi del Sud, vale a dire Bari

e Palermo, dove la domanda è salita rispettivamente del 120% e del 110%. In Sicilia, però, il boom è più contenuto: a Catania, per esempio, la domanda è cresciuta del 20% e i prezzi del 10% (500 euro al mese), mentre a Palermo il rialzo è stato del 15% per la domanda e del 10% per i canoni.

I COSTI DELLE DOPPIE

Passando al costo di un posto letto nelle stanze doppie, qui la situazione è un po' diversa: se, infatti, Milano detiene comunque il primato con 353 euro, al secondo posto c'è Roma, sebbene decisamente più staccata con i suoi 283 euro. Gradino più basso del podio per Napoli (271 euro), poco più avanti rispetto a Bologna, dove per affittare un posto letto in una doppia è necessario mettere a budget ogni mese 264 euro. Seguono Siena (258 euro) e Brescia (252 euro). Settima piazza per Firenze (245 euro), con Bergamo (244 euro) e Padova (237 euro) alle spalle. Decima posizione per Torino, con 228 euro.

Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

Sisal

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



di Fabrizio Pezzani (*)

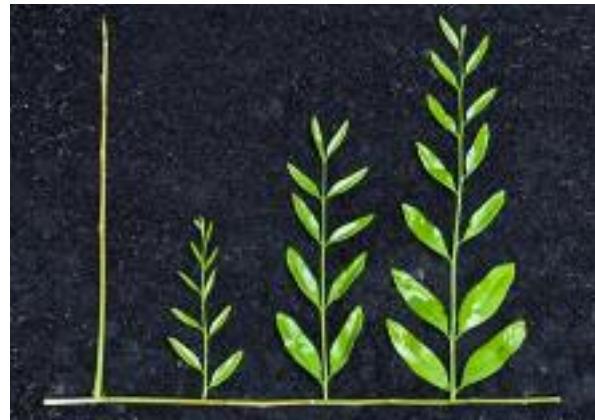
La visita ai musei vaticani rappresenta un viaggio nella storia dell'uomo attraverso le sue opere d'arte e d'ingegno che mostrano attraverso i capolavori esposti il senso ed i valori estetici e culturali che hanno caratterizzato i periodi della storia. I capolavori mostrano lo spirito di chi li ha fatti, la forza interiore e l'ispirazione che ha guidato il loro lavoro e meravigliano di quanto l'uomo nei diversi momenti della storia si è stato in grado! La prima attenzione è rivolta alla bellezza estetica e non sempre chi guarda ha lo spirito di domandarsi cosa Voleva fare l'artista ci si ferma all'immagine esteriore e non si guarda al senso ed allo spirito che animava e spingeva l'artista nel suo lavoro.

Tra i capolavori esposti un posto di assoluta eccellenza, anche ai fini del presente lavoro, spetta a "La scuola di Atene" che Raffaello dipinse a cominciare dal 1508 quando aveva 27 anni, morirà a 37 anni, chiamato da Giulio II a Roma. Il periodo storico in cui Raffaello cresce è il Rinascimento italiano e lui si confronta con i personaggi leggendari che hanno contribuito a costruire con lui la storia del mondo odierno. In quel periodo straordinario, forse irripetibile, artisti, poeti, letterati, scienziati, filosofi, matematici e fisici – sarà il secolo di Galileo – s'incontravano scambiando le loro idee, confrontandosi sull'essere dell'uomo che era al centro del loro interesse. Si era formato un contesto culturale senza dogmi e prevenzioni reciproche aperto ad una fertilizzazione di idee che fece fare un balzo avanti al pensiero creativo ed intuitivo nella nostra storia.

In quel periodo Raffaello dipinse un simile contesto culturale che si era creato al tempo della grande Atene, anche il pensiero di quel tempo è uno dei fondamenti della nostra storia e cultura. Nel dipinto Raffaello con un segno di armonia celeste rappresenta i personaggi ed il loro spirito che esce dal dipinto e colpisce l'animo e la fantasia di chi lo guarda; i grandi di quel periodo ci sono tutti, raccolti attorno alle due figure centrali di Platone che alza il dito verso il cielo al mondo delle idee e dello spirito e di Aristotele che lo abbassa verso terra indicando il mondo reale e l'esperienza scientifica. Il mondo delle idee e dello spirito non possono mai essere disgiunti dalla ricerca empirica della verità, tutto deve essere rivolto alla ricerca del vero, del bello

IL GRAFFIO

Ritornare all'uomo ed all'economia reale



per favorire la realizzazione della felicità dell'uomo che rimane il supremo fine del loro interesse. Sia al tempo di Atene sia al tempo di Raffaello il mondo non era un paradiso perché il dolore della vita, la difficoltà e la rivedenza dei tempi erano durissimi ma pure in quelle condizioni di difficoltà l'uomo riuscì a vivere momenti di eccelsa creazione. Oggi dovremmo essere in un contesto asimmetrico a quello perché le potenze della conoscenza tecnica, diventata un fine per il mondo moderno, avrebbe dovuto dare le risposte ai bisogni primari dell'uomo sollevandolo dalla loro schiavitù, ridurre le disuguaglianze ed in un mondo in parte liberato dai vincoli della fatica e del dolore della vita sotto l'aspetto fisico, contribuire a creare un contesto in cui il pensiero libero e creativo dell'uomo potesse ritornare ad essere il motore della sua vita e portarlo a quella dimensione di felicità spirituale che ammiriamo in quelle splendide opere d'arte. Era quello che Keynes pensava si sarebbe avverato; in le "Prospettive economiche per i nostri nipoti" (pag.326-331) scriveva: "Per la prima volta nella sua vita l'uomo si troverà di fronte al suo vero costante problema: come impiegare il suo tempo". L'uomo in quella nuova condizione di libertà promossa dalla tecnica avrebbe visto il denaro per quello che è, se considerato fine e non mezzo, : "una passione morbosa, un po' ripugnante ..una di quelle propensioni che si consegnano allo specialista di malattie mentali". Invece non è stato così, è tutto il contrario, il sa-

pere tecnico – strumentale è diventato sapere morale, verità incontrovertibile da non mettere in discussione, e detta le regole al nostro vivere che siamo diventati strumento di esso. La cultura tecnica che caratterizza i tempi moderni ha fallito nel fine a cui l'uomo l'aveva destinata non per colpa delle culture ma per l'improvvidenza dell'"homo sapiens". Non siamo riusciti a creare ricchezza condivisa, abbiamo aumentato le diversità, le carestie, la povertà, non abbiamo risolto i grandi problemi sanitari che affliggono la stragrande maggioranza delle persone di questo mondo. Il sapere tecnico ha staccato l'uomo dalla sua anima, lo ha reso asettico ed impersonale incapace di vere relazioni umane e di provare sentimenti profondi di amore, di gioia, di piacere che non siano legati alla sola soddisfazione di piaceri materiali e fugaci; ne abbiamo imprigionato il pensiero, sgretolato il nucleo familiare e costretto a vagare per le strade giovani senza speranza. Abbiamo sbagliato tutti perché le responsabilità sono sempre personali anche se a diversi livelli, il tempo moderno va ripensato se l'uomo non si vuole trovare ancora una volta davanti al caos. Il primo passo che dobbiamo fare è domandarci se tutto questo dibattere sull'economia abbia il senso che gli stiamo dando come causa della crisi del nostro tempo. E' possibile che si continui a pensare che tutte le disgrazie di cui abbiamo fatto cenno sopra dipendano da un cattivo funzionamento delle regole dell'economia e non dal collasso di

un modello culturale che ha prodotto risultati opposti a quelli desiderati? La mancanza di una vita sociale e spirituale dell'uomo, la mancanza di un pensiero intuitivo e creativo, l'opacità di una vita che ha perso la capacità di domandarsi il suo senso di essere dipendono tutti da un cattivo funzionamento dell'economia? Continuiamo a cercare le cause dei nostri problemi nei posti sbagliati perché i problemi non sono mai né tecnici né economici ma dipendono, sempre, dall'uomo e dalla sua natura. E' necessario mettere in discussione la nostra storia a partire dal ruolo che abbiamo assegnato alle scienze economiche ed ai metodi di studi su cui da trent'anni si sono basati, di fatto riflessi nella ipotesi di base – prototiposei – che le scienze economiche, le scelte e le decisioni che le ispirano siano "totalmente" indipendenti dalla natura dell'uomo e che il suo essere anche emozionale non influenzi le sue scelte, perché a parità di condizioni e di informazioni i risultati saranno sempre uguali avallando un approccio razionale da non mettere in discussione. La cultura tecnico-razionale applicata ad una scienza sociale come l'economia ha prodotto una non-scienza come già Frederick von Hayek aveva ammonito nel suo discorso di accettazione del premio Nobel nel 1974 – quinto anno della sua assegnazione – dal titolo "La pretesa di sapere" in cui affermava: "Mi pare che questo fallimento degli economisti nel guidare positivamente la politica sia strettamente collegato alla loro tendenza ad imitare quanto più possibile le procedure delle scienze fisiche di successo, un tentativo che nel nostro campo può portare ad un errore fatale. Questo ci porta alla questione cruciale diversamente della posizione che esiste nelle scienze fisiche, nell'economia, scienza sociale, gli aspetti degli eventi da spiegare di cui possiamo ottenere dati quantitativi e misurabili sono necessariamente limitati e possono non includere quelli più importanti...". I suoi ammonimenti non sono riusciti a fermare l'invasività di un modello

culturale che potremmo definire "il miraggio della razionalità" ed ora ci troviamo a fare i conti con il fallimento di quel modello che ha separato la natura dell'uomo dai risultati delle sue attività. Siamo andati contro seimila anni della storia dell'uomo con una supponenza intransigente che solo la "hybris" della scienza tecnica poteva ispirare e gli interessi che doveva legittimare. La cultura tecnica inseparabilmente congiunta all'economia, come viene studiata e da noi conosciuta, lascia spazio all'ancestrale avidità umana ed ad un'illimitata sete di guadagno realizzabile solo con beni materiali e crea il sistema di cui oggi ci sentiamo prigionieri e da cui nasce un rischio mortale di una società in cui l'uomo diventa oggettivizzato, perde il senso del proprio essere, della propria vita della sua sfera sentimentale e della sua capacità creativa. Sono proprio i capolavori artistici dell'uomo a mostrare quanto la sua natura più profonda sia radicata ad un senso di spiritualità creativa e non rivolta esclusivamente ad una ottusa razionalità fine a sé stessa. E' tempo di ripensare al "paradigma tecnico-razionale" che ha guidato gli studi di economia in modo assoluto allontanando gli studi dall'immutable natura dell'uomo che ne condiziona sempre le scelte, perché i fatti dimostrano la sua inidoneità a sostenere lo sviluppo delle società dell'uomo. Thomas Kuhn sosteneva la necessità di cambiare un paradigma che caratterizza gli studi di una comunità scientifica lungo un certo periodo storico, quando le anomalie interpretative dei fatti si intensificano fino ad essere dannose allo sviluppo civile, il cambiamento di paradigma assume il senso di un "rivoluzione scientifica" che è quella a cui siamo chiamati. Non è l'economia fondamento della società ma è l'esatto contrario e gli Usa, maggiori interpreti di quel paradigma ne sono l'espressione più evidente vicini ad un collasso socioculturale senza precedenti nella loro storia.

Riportare l'economia ad essere uno strumento e non un fine, avviare un suo processo di umanizzazione abbandonando l'assolutezza di un approccio razionale che va contro la storia; ripensare al ruolo dell'uomo ed al senso della sua vita è la vera sfida che dobbiamo tutti insieme affrontare per noi e per le future generazioni per evitare di trovarci ancora una volta davanti al caos.

Cronache italiane

Paderno Dugnano, il 17enne reo confessò: “Li ho uccisi tutti. Mi sentivo un corpo estraneo in famiglia”

Una strage in famiglia compiuta a Paderno Dugnano da un ragazzo di 17 anni che ha commesso un triplice omicidio uccidendo padre, madre e fratellino di 12 anni. Il caso domenica 1 settembre, sconvolge la cittadina a 20 km da Milano e viene risolto con la confessione del giovanissimo dopo diverse ore di interrogatorio in caserma: “Non c’è un perché. Mi sentivo un corpo estraneo in famiglia, con gli amici. Ero oppresso, mi sentivo solo in mezzo agli altri”. Parole che mettono la parola fine a quanto accaduto in quella villetta. Ha fatto tutto da solo, uccidendo prima il fratellino 12enne e successivamente i suoi genitori. Interpellati dai cronisti, i vicini hanno descritto la famiglia come tranquilla e benestante, di grandi lavoratori e hanno detto di non aver sentito alcun rumore nella notte. Il Corriere della Sera riporta le parole del padre di una ex compagna di classe del 17enne: “Andava a scuola con mia figlia, elementari e medie, abbiamo fatto le vacanze insieme. Il papà lo ho visto un mese fa l’ultima volta. Abbiamo passato bei giorni insieme in passato, era una famiglia fantastica, felice. È impossibile, non so cosa possa essere successo”. Sempre sul Corsera, le parole di un ex compagno di classe del 17enne: “Un ragazzo tranquillissimo, sveglio, a posto. L’ultima persona che ti aspetti possa fare una cosa del genere”. Il giovane, dopo



aver commesso la strage aveva chiamato i Carabinieri: “Ho ucciso mio papà, venite”. In una prima versione dei fatti, il reo confessò aveva infatti riferito ai carabinieri di aver trovato il padre seduto su una sedia accanto al corpo esanime di suo fratello, steso sul letto, e di sua madre, riversa a terra. Secondo il suo racconto, a quel punto avrebbe armato il coltello e colpito a morte il padre. Versione che tuttavia da subito ha destato molti dubbi negli investigatori, anche grazie alle immediate ricostruzioni dei miliari della scientifica. Per loro era evidente che la strage fosse maturata all’interno del nucleo familiare, perché non stati rinvenuti segni di effrazione all’interno dell’abitazione. L’arma del delitto è stata ritrovata in strada, sul marciapiede non lontano dalla scena del crimine, ma a sconfermare il 17enne sono stati i segni sul corpo del fratellino: secondo la scientifica è stata

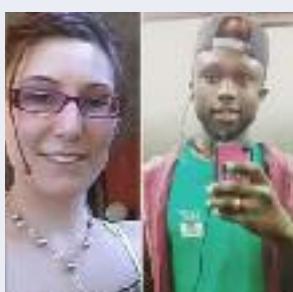
la prima vittima, quella su cui l’assassino si è accanito con maggiore violenza. Determinante per la svolta il primo esame del medico legale svolto sui corpi delle vittime e i rilievi della scientifica all’interno dell’abitazione, hanno evidenziato che il numero maggiore di coltellate, si parla di decine, sono state inferte al 12enne, che al momento dell’aggressione era nel suo letto. Madre e padre sono stati invece trovati a terra, con indosso a loro volta biancheria da notte. È quindi possibile che i genitori, richiamati dalle urla del figlio minore, siano entrati nella stanza probabilmente in due momenti diversi e che forse il 17enne li abbia neutralizzati in qualche modo, prima di scatenare anche su di loro la sua furia inspiegabile. Una furia apparentemente senza movente, tanto che dopo essere crollato in una contraddizione dopo l’altra, il 17enne non è riuscito a spiegare il suo gesto folle.

Rivolta nel carcere minorile di Milano, sindacato Polizia Penitenziaria a Nordio: “Aggressioni si ripetono senza provvedimenti concreti”

Duro atto d’accusa del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria nei confronti di Antonio Sangermano, Capo del Dipartimento per la Giustizia minorile e di Comunità, dopo i gravi fatti accaduti nel carcere minorile di Milano, dove si è consumata una rivolta di detenuti con annesso tentativo di fuga: “Quel che è avvenuto è davvero sconcertante- spiega Donato Capece, segretario generale del SAPPE, che si rivolge al Ministro della Giustizia Carlo Nordio- Gli ultimi gravi eventi accaduti all’Ipm Beccaria di Milano, ampiamente prevedibili e denunciati dal SAPPE, sono sintomatici del fatto che la gestione del personale di Polizia Penitenziaria del settore minorile da parte dei vertici del Dipartimento della Giustizia minorile presenta notevoli lacune che gravano poi, di fatto, proprio sul personale in servizio oltre a creare condizioni che compromettono seriamente la sicurezza dell’istituto stesso. E noi sono mesi che chiediamo al Capo Dipartimento Sangermano di prendere posizione a livello ministeriale a tutela di chi in carcere lavora in prima linea, ossia le donne e gli uomini della Polizia Penitenziaria”. “Per tutta risposta”, prosegue, “le rivolte e le aggressioni continuano senza provvedimenti concreti”. Per Capece, “da molto, troppo tempo arrivano segnali preoccupanti dall’universo penitenziario minorile: Palermo, Catania, Acireale, Beccaria, Torino, Treviso, Bologna, Casal del Marmo a Roma, Nisida, Bologna, Airola, abbiamo registrato e continuiamo a registrare, con preoccupante frequenza e cadenza, il ripetersi di gravi eventi critici negli istituti penitenziari per minori d’Italia. Da anni, specie da quando la politica ha deciso che anche i maggiorenni fino a 25 anni possono essere ristretti nelle carceri minorili, abbiamo chiesto inutilmente ai vertici del Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità che le politiche di gestione e di trattamento siano adeguate al cambiamento della popolazione detenuta minorile, che è sempre mag-



**Omicidio Verzeni, Bruzzone:
“Sangare un borderline
Sharon si è trovata nel posto sbagliato al momento sbagliato”**



preso in un frame delle telecamere di videosorveglianza di una banca, ma per l’individuazione sono state decisive le testimonianze di due cittadini marocchini. “Sharon si è trovata nel posto sbagliato al momento sbagliato. Sembra assurdo ma è così. Poteva capitare a qualsiasi altra donna che in quel momento lo ha incrociato per strada. Guardi in casi di gravi patologie di tipo psichiatrico,

basta davvero poco a scatenare la rabbia di queste persone. Uno sguardo, un gesto, una parola”, spiega Bruzzone. Sangare “è uscito di casa con l’istinto di uccidere, di acciuffare qualcuno. È un soggetto con un grave disturbo della personalità, un borderline. Quindi è partito da casa per esprimere la sua rabbia. Contro chi, non aveva importanza. Una bomba innescata. Sono menti che nascondono ombre di follia, e Dio solo sa quante ce ne sono in giro purtroppo. E quelle denunce (da parte della madre e della sorella, ndr) dicono che la cosa non era neppure tanto nascosta”. Un soggetto così “può essere salvato solo rinchiudendolo tutta la vita perché pericoloso”, conclude la criminologa. giornemente caratterizzata da profili criminali di rilievo già dai 15/16 anni di età e contestualmente da adulti fino a 25 anni che continuano ad essere ristretti. La realtà detentiva minorile italiana, come denuncia sistematicamente il SAPPE, è più complessa e problematica di quello che si immagina e non sarà certo un atto di arroganza del DGMC, che assiste silente all’implosione del sistema penitenziario minorile, a fermare le nostre denunce ed i nostri richiami”, conclude.

UNICEF/Gaza: Partita la campagna di vaccinazione antipolio, consegnati 1,26 milioni di dosi di vaccini

*Saranno vaccinati 640 mila bambini sotto i 10 anni
Mobilitati oltre 2180 operatori sanitari*

E' iniziata nella Striscia di Gaza una campagna di vaccinazione antipolio in due fasi. Durante ogni ciclo della campagna, il Ministero della Salute palestinese (MOH), in collaborazione con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF), l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei rifugiati palestinesi (UNRWA) e i partner, fornirà due gocce del nuovo vaccino orale antipolio di tipo 2 (nOPV2) a più di 640.000 bambini sotto i dieci anni di età.

Il MOH, l'OMS, l'UNICEF, l'UNRWA e i partner sono pronti per la campagna e i preparativi sono stati completati. 1,26 milioni di dosi di vaccini e 500 contenitori per il trasporto dei vaccini sono stati consegnati a Gaza. Altre 400.000 dosi di vaccino arriveranno presto a Gaza. Oltre 2.180 operatori sanitari e per la sensibilizzazione delle comunità sono stati formati per fornire le vaccinazioni e informare le comunità sulla campagna. Per fermare l'epidemia e prevenire la diffusione della polio a livello internazionale è necessario raggiungere almeno il 90% di copertura vaccinale durante ogni ciclo della campagna. Accogliamo con favore l'impegno preliminare per tregue umanitarie specifiche per ogni area durante la campagna. Chiediamo a tutte le parti di sospendere i combattimenti per consentire ai bambini e alle famiglie di accedere in sicurezza alle strutture sanitarie e agli



operatori per la sensibilizzazione delle comunità di raggiungere i bambini che non possono accedere alle strutture sanitarie per la vaccinazione antipolio. Senza tregue umanitarie, non sarà possibile portare a termine la campagna, che viene già attuata in circostanze molto limitate e molto impegnative. In risposta all'impegno a tregue umanitarie specifiche per ogni area, è stato concordato che la campagna sarà effettuata in un approccio graduale per tre giorni ciascuno, iniziando con la Gaza centrale, seguita da Gaza meridionale e da Gaza settentrionale. A causa dell'insicurezza, dei danni alle strade e alle infrastrutture e del costante sfollamento della popolazione, è improbabile che

condurre la campagna per soli tre giorni in ogni area sia sufficiente a raggiungere un'adeguata copertura vaccinale. La copertura vaccinale sarà monitorata per tutta la durata della campagna ed è stato deciso di prolungare la vaccinazione di un giorno laddove necessario. Oltre 2.180 operatori sanitari e per la sensibilizzazione delle comunità sosterranno l'attuazione della campagna. La loro sicurezza è fondamentale. Esortiamo tutte le parti a garantire la loro protezione e quella delle strutture sanitarie e dei bambini. L'UNICEF ribadisce il suo appello a un cessate il fuoco per consentire la ricostruzione del sistema sanitario e il rafforzamento delle vaccinazioni di routine.

Israele si è fermato contro il Governo di Netanyahu



Decine di manifestanti hanno bloccato Ibn Gvirol Street a Tel Aviv, in concomitanza con lo sciopero generale nel Paese, chiedendo al governo di raggiungere un accordo per il rilascio degli ostaggi detenuti da Hamas a Gaza, tra la diffusa rabbia dell'opinione pubblica per la gestione della guerra da parte del governo. I manifestanti si sono riuniti anche all'incrocio di Shilat, vicino a Modi'in, e hanno bloccato una strada nella città settentrionale di Rosh Pina, riferisce il Times of Israel. La protesta è stata indetta dalla federazione sindacale Histadrut. A chiarire le motivazioni della scelta è stato il capo dell'organizzazione, Arnon Bar-David. La sua convinzione, evidenzia il quotidiano Times of Israel, è che "un accordo è più importante di qualsiasi altra cosa". Lo sciopero dovrebbe cominciare domani alle sei del mattino. Per ora è stata pianificata solo una giornata di agitazione. "Ebrei vengono assassinati nei tunnel di Gaza" ha detto Bar-David. "Questo è inconcepibile e deve finire". Il dirigente ha parlato a Tel Aviv dopo un incontro con il forum dei familiari degli ostaggi israeliani sequestrati il 7 ottobre. Sotto accusa, con lo sciopero, le scelte del governo di Benjamin Netanyahu.

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via del Gonzaga, 201/B - 00163 - Roma

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici bigliettini da visita, manifesti, locandine, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate,
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

martedì 3 settembre 2024

LA CRISI RUSSO-UCRAINA

Nella notte del 1 settembre la Russia è stata attaccata da uno sciame di veicoli aerei senza pilota. Questa è stata una delle incursioni più massicce da tempo nelle regioni. La difesa aerea ha operato a Kursk, Bryansk, Voronezh, Belgorod, Mosca e in altre regioni, intercettando 158 UAV. Lo scopo dell'attacco era probabilmente di colpire infrastrutture e di dimostrare le capacità delle forze armate ucraine. Uno dei droni è volato verso la raffineria di petrolio di Kapotnya a Mosca, l'ottava più grande della Russia. Lì, frammenti del drone sono caduti su una dependance, innescando un incendio che è stato rapidamente domato. I rimanenti droni sono stati distrutti durante l'avvicinamento a Mosca a Podolsk, a Stupino e nei distretti di Odintsovo e Leninsky. nella regione di Mosca. Su Internet è apparso un video dell'avvicinamento dei droni alla centrale elettrica del distretto statale di Konakovo. A Kapotnya, secondo fonti russe un drone ha effettuato diversi cerchi sul territorio della centrale elettrica del distretto statale, probabilmente per effettuare una ricognizione. Il governatore della

Kiev attacca con droni alcune regioni abitate e impianti russi



regione di Tver, Igor Rudenya, ha detto che cinque droni sono stati abbattuti dal sistema di difesa aerea nella zona di Konakovo anche se basta un drone per causare danni gravi. Lo abbiamo già visto molte volte. In generale, gli attacchi ai depositi petroliferi e alle raffinerie di petrolio nella Federazione Russa da parte di droni ucraini stanno diventando quasi quotidiani. Dal 2024, le raffinerie

e i depositi di petrolio russi sono stati attaccati dagli UAV almeno 40 volte, mentre molte raffinerie sono state costrette a interrompere la produzione per sottopersi a riparazioni. Qualche media russo invita a rispondere per rappresaglia con missili Iskander sufficienti per bruciare per settimane una qualsiasi delle raffinerie di petrolio ucraine, sia a Odessa che a Kremenchug, per un mese. E an-

cora In seguito al bombardamento delle forze armate ucraine nel villaggio di Shagarovka nella regione di Belgorod, un civile è stato ucciso, ha riferito il governatore regionale Vyacheslav Gladkov sul suo canale Telegram. Altre 3 persone sono rimaste ferite nella città di Shebekino. Il capo della DPR Denis Pushilin ha riferito sul suo canale Telegram che a seguito degli attacchi delle forze armate ucraine sono rimasti feriti sette civili, tra cui cinque bambini che attualmente ricevono assistenza medica. Nel villaggio di Staromikhailovka, distretto Kirovsky di Donetsk, 5 adolescenti sono rimasti feriti a seguito dell'esplosione. Uno di questi è in condizioni critiche, quattro sono in condizioni moderate. Una donna e un uomo sono rimasti feriti durante i bombardamenti di artiglieria nel distretto Nikitovsky di Gorlovka. Inoltre, a seguito degli attacchi, sono stati danneggiati otto edifici residenziali a Gorlovka e un'infrastruttura civile nel distretto Petrovsky di Donetsk. Secondo Pushilin, le forze ucraine hanno effettuato più di 30 attacchi sulla città. Il governatore della regione di Belgorod, Vyacheslav Gladkov, ha affermato che a seguito dell'attacco 11 civili sono rimasti feriti, tra cui due bambini che versano in gravi condizioni aggiungendo che 10 vittime sono state ricoverate in istituti medici a Belgorod. Due bambini versano in gravissime condizioni e sono in sala operatoria. Secondo il capo dell'amministrazione Valentin Demidov, in seguito all'attacco notturno a Belgorod sono state danneggiate circa 50 abitazioni e 17 automobili. Ha inoltre notato danni alle strutture industriali e commerciali. Demidov ha anche riferito che a seguito dell'attacco notturno a Belgorod sono stati danneggiati quattro condomini (24 appartamenti) e 23 case private oltre a 14 auto. I servizi di pubblica utilità continuano a ripulire le aree da detriti e strutture danneggiate aiutati dai residenti locali e i volontari.

L.G.

I russi hanno occupato 20 insediamenti nel Donbass in sole 3 settimane



di creare una riserva difensiva utilizzando il paesaggio naturale - bacini artificiali e fiumi nell'area tra Karlovka, Mezhevo, Progress e Timofeevka, - ma anche qui la linea difensiva ha retto pochi giorni. Altre fonti militari confermano Ci sono che le truppe russe hanno occupato i sobborghi Ucrainsk, centro abitato del Donez'k la cui difesa è estremamente importante per Kiev che sta cercando di mantenere l'insediamento, poiché è un centro di difesa sulla linea Selidovo-Kurakhovo, e la cui occupazione comporterebbe alla fusione effettiva dei due fronti, quelli di Pokrovsk e e Kurakhovsk. Ora è lo stesso Vladimir Zelensky ad ammettere che la situazione vicino a Pokrovsk è "estremamente complicata", la città "potrebbe cadere molto più velocemente di Bakhmut". Ma

Dopo l'invasione delle forze armate ucraine nella regione di Kursk, l'esercito russo ha accelerato bruscamente la sua offensiva nel Donbass. Alla fine di agosto la velocità di avanzata delle truppe russe ha raggiunto quasi i 30 kmq al giorno, come stimano gli analisti del gruppo finlandese OSINT Black Bird Group. Secondo le stime di Black Bird, le unità russe del gruppo Centro restano meno di 8 km fino dalla cittadina di 60 mila abitanti, già invitati a sfollare, che rappresenta punto logistico chiave attraverso il quale vengono rifornite le truppe ucraine sul fronte del Donbass. Ora l'intero fronte nel settore centrale della DPR rischia di crollare, lo afferma l'osservatore militare tedesco Julian Röpke, mentre i russi avanzano nord e a sud, minacciando di aggirare le posizioni delle forze armate ucraine costrette ad abbandonare una posizione tra Donetsk e Pokrovsk i cui abitanti sono stati invitati a sfollare dalle autorità di Kiev. Gli analisti occidentali associano la rapida offensiva russa alla carenza di fanteria esperta e addestrata nelle forze armate ucraine, che il generale ucraino Alexander Syrsky ha anche traferito nel blitz di Kursk. Tutti gli esperti ucraini e

qual è l'importanza strategica di Pokrovsk? Oltre i suoi collegamenti ferroviari rappresenta anche un importante snodo stradale, che svolge un ruolo simile alle ferrovie nel trasporto e nella distribuzione di rifornimenti lungo l'intera linea del fronte. Tagliare la strada da Pokrovsk a Kostantynivka complicherebbe il rifornimento delle truppe impegnate nel settore Horlivka e Bakhmut, la città è stata occupata dai russi dal maggio dello scorso anno. Un'altra preoccupazione è l'aspetto politico perché: Pokrovsk si trova a poco più di 20 chilometri dal confine amministrativo dell'oblast di Dnipropetrovsk. Dato che le forze russe sono rientrate nell'oblast di Khar'kiv da nord nel maggio 2024, ci sono poche ragioni per credere che Putin abbia intenzione di fermarsi ai confini amministrativi degli oblast di Donetsk e Luhansk.

Se Pokrovsk cadesse, i russi incontrerebbero ostacoli minimi nell'avanzare verso il fiume Dniipro, estendendo potenzialmente il loro controllo in un'altra regione amministrativa dell'Ucraina e ampliando l'elenco degli oblast occupati.

GiElle

ESTERI

Cina batte Usa nell'export automobilistico grazie al mercato russo



L'esodo delle aziende automobilistiche occidentali dalla Russia in seguito all'invasione su vasta scala dell'Ucraina da parte di Vladimir Putin ha colto di sorpresa le autorità del Cremlino. Tuttavia, due anni dopo, è chiaro che l'industria è stata riavviata e stabilizzata, ma a costo di una dipendenza completa dalla Cina, condannando il settore nazional a un lento e declino. Prima della guerra su vasta scala, l'industria automobilistica russa aveva seguito una traiettoria simile a quella di altre nazioni industrializzate con un sostegno statale che ha favorito principalmente le più grandi imprese russe, ma è stato esteso anche a molte aziende occidentali tramite privilegi doganali per l'importazione di componenti e compensazioni finanziarie per i costi di sviluppo aziendale. La partenza delle aziende occidentali dopo febbraio 2022 ha portato alla chiusura degli impianti, con sanzioni che hanno creato notevoli difficoltà nell'approvvigionamento dei componenti. Il più grande declino post-sovietico nell'industria automobilistica nazionale è seguito rapidamente. Nel giro di due anni è diventato chiaro che i cinesi avevano opinioni diverse sul mercato russo, opinioni che erano notevolmente in contrasto con gli obiettivi del governo russo. La Cina ha puntato a massicce esportazioni di auto e a una rapida acquisizione del mercato russo. I risultati sono evidenti: La quota di auto cinesi nel mercato russo è salita dal 9% nel 2021 al 61% nel 2023. Nella prima metà del 2024, le auto cinesi rappresentavano il 59% del segmento di massa e l'80% del segmento premium in base al numero di unità vendute. Entro la fine del 2022 le 7 grandi case automobilistiche cinesi avevano guadagnato un re-

Germania, l'estrema destra pronta a governare, ma non ha la maggioranza assoluta

Di Giuliano Longo

L'estrema destra tedesca ha ottenuto il suo più grande successo elettorale del dopo la guerra fredda vincendo domenica un voto regionale nella parte orientale del Paese.

Il trionfo del partito anti-immigrazione Alternativa per la Germania (AfD), in una regione che fu della DDR comunista prima della caduta del muro di Berlino e della "riunificazione", rappresenta un duro colpo per il centro politico tedesco, soprattutto per i tre partiti della coalizione di governo del cancelliere Olaf Scholz, che hanno subito perdite significative. L'AfD è arrivato primo nello stato della Turingia con circa il 33% e nel più popoloso Land della Sassonia, dove l'Unione Cristiano-Democratica (CDU) di centro-destra ha tenuto testa all'estrema destra, classificandosi al primo posto con circa il 32% contro il 31% dell'AfD.

Il nuovo partito populista di sinistra, la Sahra Wagenknecht Alliance (BSW), guidata da un ex membro della sinistra socialdemocratica, Die Linke, si piazza al terzo posto con percentuali che vanno dal 13 all'11%.

L'ascesa dei partiti agli estremi dello spettro politico sarà probabilmente vista come un ulteriore colpo alla già indebolita e litigiosa coalizione di governo del cancelliere Scholz, i Verdi e il partito liberaldemocratico conservatore (FDP) non avrebbero superato la



soglia di sbarramento del 5% in Turingia. Sebbene la SPD abbia perso meno terreno alle elezioni, il suo risultato è stato comunque deludente. Il partito ha già perso gran parte della sua rilevanza nell'Est della Germania e sta uscendo dalla sua peggiore performance in un'elezione nazionale dalle elezioni europee di giugno. Nonostante la performance dell'AfD, è tuttavia improbabile che il partito prenda il potere. Tutti gli altri partiti, compresa la sinistra di Sahra Wagenknecht, si sono precedentemente rifiutati di governare in coalizione con l'AfD, mentre la sinistra probabilmente svolgerà un ruolo da kingmaker nella formazione di coalizioni in entrambi i parlamenti statali. Il processo di costruzione di una coalizione potrebbe richiedere settimane o mesi, data la complicata matematica elettorale, e potrebbe portare

a strane alleanze politiche, con i conservatori centristi che potrebbero ritrovarsi a governare con il partito populista di sinistra. Il risultato potrebbe anche rivelarsi un vantaggio indiretto per una per Putin che, durante la Guerra fredda, lavorò come agente del KGB a Dresda, nell'allora Germania dell'Est. Sia l'AfD che il BSW favoriscono infatti relazioni più strette con il Cremlino e vogliono fermare gli aiuti militari tedeschi all'Ucraina. "Vogliamo che la guerra in Ucraina finisca e non crediamo che ciò accadrà con sempre più consegne di armi", ha detto un leader locale del BSW all'emittente pubblica ARD dopo il voto. Eppure il sostegno all'AfD è aumentato anche dopo che i servizi segreti nazionali della Turingia e della Sassonia avevano classificato le sezioni locali del partito come organizzazioni estre-

miste intenzionate a minare la democrazia tedesca. Il fatto che quasi un elettore su tre, in entrambi gli stati abbiano sostenuto l'AfD nonostante gli avvertimenti ufficiali, testimonia la sfiducia dell'elettorato nei partiti e nelle istituzioni tradizionali nella Germania orientale. I sondaggi mostrano che l'AfD è anche in testa anche nello stato orientale del Brandeburgo, dove gli elettori si recheranno alle urne il 22 settembre. Una questione che preoccupa gli elettori è l'immigrazione che viene rilevata dai sondaggi in Turingia e Sassonia. Secondo un sondaggio per la televisione pubblica tedesca, l'81% ritiene che occorra "una politica di asilo e per rifugiati fondamentalmente diversa in modo che meno persone vengano da noi". Le votazioni di domenica sono seguite al mortale attacco con coltello avvenuto di-

cordi di 79 miliardi di rubli, paragonabile al profitto totale dei produttori tedeschi e coreani nel 2021. Le forti vendite di auto cinesi nel 2023 hanno ulteriormente aumentato i loro profitti, che hanno totalizzato oltre 63 miliardi di rubli (688 milioni di dollari). Grazie al mercato russo, la Cina è diventata il più grande esportatore di automobili al mondo, superando per la prima volta gli Stati Uniti nel numero di auto vendute. Nel 2024, le aziende cinesi puntano a vendere quasi 1,2 milioni di auto in Russia, con proiezioni ot-

timistiche che raggiungono anche 1,4 milioni. Solo nella prima metà dell'anno, sono state vendute in Russia circa 430.000 auto cinesi su un volume di mercato totale di 713.000. Tuttavia le aziende cinesi stanno procedendo con cautela, consapevoli del rischio elevato di sanzioni. Questo rischio è aumentato in modo significativo dopo che quasi tutte le principali case automobilistiche russe (AvtoVAZ, Moskovich, Sollers, KAMAZ e GAZ Group) sono state aggiunte all'elenco degli Specially Designated Nationals

and Blocked Persons (la "SDN List") degli Stati Uniti, il tipo più severo di sanzione amministrato da Washington.

Le strategie commerciali cinesi in Russia possono quindi essere raggruppate in tre approcci:

- ° Partecipazione a progetti di localizzazione della produzione, seguita dal ritiro quando emergono rischi di sanzioni.

- ° Coinvolgimento in progetti di localizzazione, ma solo con partner non presenti nelle liste delle sanzioni.

- ° Partecipare a progetti di localiz-

zazione e sopportare rischi di sanzioni. Tuttavia, il loro impegno in questi progetti potrebbe vacillare a seconda della posizione del Tesoro degli Stati Uniti sull'imposizione di sanzioni secondarie.

Queste strategie sono ulteriormente complicate dalle difficoltà nei pagamenti per le forniture, i componenti e i pezzi di ricambio delle auto, rendendo la Russia un importante mercato di vendita, ma non una priorità per gli investimenti e lo sviluppo aziendale a lungo termine.

Balthazar

ESTERI

versi giorni prima nella città di Solingen, nella Germania occidentale, che ha riacceso un acceso dibattito nazionale su immigrazione e criminalità. Il sospettato, un siriano sospettato di essere un membro dello Stato Islamico, è accusato di aver ucciso tre persone e di averne ferite altre. I guadagni dell'AfD sono stati particolarmente massicci tra i giovani elettori in entrambi gli stati. In Turingia il partito è arrivato primo con il 37% dei voti fra gli elettori dai 18 ai 24 anni, con un aumento di quasi 20 punti percentuali rispetto al suo risultato nelle precedenti elezioni statali del 2019. In Sassonia l'AfD ha vinto il 31% degli elettori in quella fascia d'età, un aumento di 14 punti percentuali rispetto al 2019.

L'affermazione della destra negli "ostland" viene ricondotta alle difficili condizioni economico sociali di parte della loro popolazione nonostante i decenni di riunificazione. Va pure detto che alle ultime elezioni europee, alle l'Afd ottenne solo il 7% dei consensi preceduto di pochi decimali anche dalla Die Linke di sinistra, mentre il partito di Sahra Wagenknecht era ancora in fase di costituzione. A livello nazionale non va sottovalutato l'allarme di gran parte di media tedeschi, probabilmente più preoccupati per le posizioni dei due partiti estremi sulla guerra in Ucraina, che non della situazione anche economica della Germania che dopo decenni ha subito un battuta d'arresto.

Pensare che questa situazione, come in altri paesi d'Europa, possa riservare spazi ai populismi di varia natura è una preoccupazione dell'establishment socialdemocratico e democristiano, che probabilmente già si sta già preparando, in un futuro non troppo lontano, ad una rinnovata "grosse Koalition" socialdemocratica e democristiana, senza la guida di una personalità prestigiosa come la Merkel, ma necessaria per battere le minacciose estreme.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Quanto contano le parole di Francesco sul mare nostrum e sui migranti

di Riccardo Cristiano

Ha suscitato reazioni, anche a livello politico ma non solo, l'intervento di Francesco sui migranti. Questo è un bene, perché vuol dire che il tema migranti ancora accende, non scivola. Inoltre mi conferma che la sua voce sa arrivare, sa trovare, spesso, il modo di toccare le corde giuste, confortanti o irritanti che siano. Ma penso che la cosa migliore da fare sia sempre quella di capire cosa ha detto, se c'è qualche proposta, qualche indicazione nuova. A me sembra che si sia mancato il punto e il punto che ho colto io è molto rilevante. E siccome il primo viaggio del pontificato ha voluto compierlo a Lampedusa, non mi dilungerò sul fatto che ne ha già parlato spesso e con forza, questo lo sanno tutti, ma che se ha ritenuto di fare questo discorso pur avendo già detto tanto è evidente che, non avendo cambiato idea, ritenga questa il tema e probabilmente la novità sottolineata è importante. Innanzitutto Francesco ha parlato di mercoledì, giorno in cui ha luogo la catechesi del papa, cioè cioè l'insegnamento orale della religione cristiana, dei suoi misteri, dei suoi principi, della sua morale. Ma mercoledì lui ha detto di voler usare la circostanza per fare altro, per parlare dei migranti, come ha fatto spesso, riferendosi a questa tragedia ha sottolineato che si svolge principalmente nel mare e nel deserto, due luoghi che ai credenti dicono molto e che a noi, che viviamo nel cuore del Mediterraneo che collega le verdeggianti terre della sua sponda nord con il deserto che arriva alla sua sponda sud, riguardano non solo quali credenti: "Del Mediterraneo ho parlato tante volte, perché sono Vescovo di Roma e perché è emblematico: il mare nostrum, luogo di comunicazione fra popoli e civiltà, è diventato un cimitero". Questa non è una novità ma è una sottolineatura rilevante: il Mediterraneo, la nostra identità, è diventato una barriera. Collaboriamo con i leader del sud solo per alzare ulteriormente il muro, non per guardare cosa c'è al di là. Poi, da Papa, ha aggiunto: « E la tragedia è che molti, la maggior parte di questi morti, potevano essere salvati. Bisogna dirlo con chiarezza: c'è chi opera sistematicamente per far affondare i migranti



camente e con ogni mezzo per respingere i migranti – per respingere i migranti. E questo, quando è fatto con coscienza e responsabilità, è un peccato grave. Non dimentichiamo ciò che dice la Bibbia: "Non molesterai il forestiero né lo opprimrai". L'orfano, la vedova e lo straniero sono i poveri per eccellenza che Dio sempre difende e chiede di difendere». Per restare al punto religioso, a mio avviso Francesco infatti ha anche tentato di far toccare l'idea di fede, che non è solo un principio astratto, non fare questo o non fare quello, ma anche un modo di leggere le azioni che i testi sacri tramandano: "In effetti, il mare e il deserto sono anche luoghi biblici carichi di valore simbolico. Sono scenari molto importanti nella storia dell'esodo, la grande migrazione del popolo guidato da Dio mediante Mosè dall'Egitto alla Terra promessa. Questi luoghi assistono al dramma della fuga del popolo, che scappa dall'oppressione e dalla schiavitù. Sono luoghi di sofferenza, di paura, di disperazione, ma nello stesso tempo sono luoghi di passaggio per la liberazione – e quanta gente passa per i mari, i deserti per liberarsi, oggi –, sono luoghi di passaggio per il riscatto, per raggiungere la libertà e il compimento delle promesse di Dio". C'è dunque una Pasqua attesa che Francesco, a differenza di qualche altro, vede. E quindi i respingimenti pongono chi li fa in linea di continuità con il Faraone, non con Mosè. È questo il motivo per cui è arrivato alla logica, automatica conseguenza del ragionamento: "il Signore è con i nostri migranti



nel mare nostrum, il Signore è con loro, non con quelli che li respingono". Questo passaggio non riguarderà tutti i politici, ma quelli che si sentono cattolici sì. Ma il papa ha detto anche altro, non ha parlato solo del Mediterraneo, ha detto che questi disperati sono nel mare e nei deserti, che tentano di attraversare, ha detto che non dovrebbero essere lì e che su questo dovremmo essere tutti d'accordo. Ha torto? Non credo. Credo che tutti convengano su questo. E siccome questo è ormai un enorme fenomeno globale, ha fatto la sua proposta: "Ma non è attraverso leggi più restrittive, non è con la militarizzazione delle frontiere, non è con i respingimenti che otterremo questo risultato. Lo otterremo invece ampliando le vie di accesso sicure e le vie di accesso regolari per i migranti, facilitando il rifugio per chi scappa da guerre, dalle violenze, dalle persecuzioni e dalle tante calamità; lo otterremo favorendo in ogni modo una governance globale delle migrazioni fondata sulla giustizia, sulla fraternità e sulla solidarietà. E unendo le forze per combattere la tratta di esseri umani, per fermare i criminali trafficanti che senza pietà sfruttano la miseria altrui".

A me sembra che il punto da cogliere e dibattere sia questo, l'urgenza di procedere a creare un meccanismo di governance mondiale, come per l'emergenza climatica. Anche la vitale lotta ai trafficanti si fa così, mentre noi nella fretta possiamo scambiare chi crea e sfrutta il fenomeno migratorio con l'interlocutore giusto per combattere i trafficanti. Molti satrapì agiscono come il Faraone, prima rendono i loro sudditi dei profughi, poi gli danno la caccia. Certo, ci sarà chi ritiene che siccome d'estate fa caldo e d'inverno fa freddo, quanto accade, i termometri che superano nelle nostre città per lunghi periodi i 40 gradi centigradi, le piogge torrenziali che soggiungono dopo interminabili periodi di siccità, sia normale. Ci sarà chi ritiene che siccome l'uomo è sempre migrato, anche queste migrazioni siano normali, si tratta di persone che cercano un lavoro migliore di quello che esercitano a casa loro e dunque potrebbero portare avanti questa ricerca rispettando le leggi. E invece con il suo discorso Francesco ci ha detto che sono quasi sempre richiedenti asilo ai quali viene negato il modo di chiedere questo diritto fondativo della nostra civiltà. Ad esempio, un cattolico come il premier ungherese Orban deve essersi dimenticato quanti suoi connazionali, dopo l'invasione sovietica del suo Paese, furono aiutati, assistiti, accolti in virtù di questo cardine giuridico della nostra civiltà. Senza una governance mondiale, procedendo in ordine sparso, si continuerà a pensare al proprio particolare in modo a dir poco miope. E per i cattolici facendo un peccato grave, come è ovvio. A loro infatti Bergoglio ha detto che devono essere in prima linea, che non vuol dire per forza unirsi a chi soccorre, che ha lodato, ma ane altrettanti, perché "ci sono tanti modi di dare il proprio contributo, primo fra tutti la preghiera. E a voi domando: voi pregate per i migranti, per questi che vengono nelle nostre terre per salvare la vita? E "voi" volete cacciarli via". E il voi ovviamente è riferito ai cattolici che credono alle favole, ad esempio all'invasione.

Tratto da Articolo21.org

ESTERI

di Mario Lettieri (*)
e Paolo Raimondi (**)

I Brics crescono ma i nostri media li ignorano totalmente. Nessuno si dovrebbe sorprendere se al 16.mo vertice di Kazan, in Russia, il prossimo 22 – 24 ottobre, essi avanzaressero proposte e iniziative di una valenza economica e politica tale da scuotere alle fondamenta il vecchio ordine geopolitico. Da 8 mesi quest'anno hanno tenuto decine e decine di conferenze e incontri preparatori a livello di governi, di parlamenti e di esperti su tutti gli argomenti di interesse globale. Uno degli argomenti affrontati, quello monetario e finanziario, merita indubbiamente una maggiore attenzione per le sue inevitabili ripercussioni geopolitiche. Anche quando si è discusso di cooperazione energetica, tecnologica, infrastrutturale, sanitaria, educativa o culturale, è sempre emersa la centralità del futuro assetto monetario e finanziario a livello internazionale.

La cooperazione interbancaria

I Brics affermano di voler sviluppare la cooperazione interbancaria, fornendo assistenza alla trasformazione del sistema dei pagamenti internazionali con l'uso di tecnologie finanziarie alternative, ampliando l'utilizzo delle valute nazionali dei singoli paesi Brics nel commercio reci-

In crescita i Paesi Brics ma i media li ignorano



proco. Allo scopo i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche Centrali sono stati incaricati di esaminare e relazionare a Kazan sull'uso delle valute locali e delle piattaforme di pagamento.

L'intento è chiaramente quello di rafforzare il proprio ruolo nel sistema monetario e finanziario internazionale, soprattutto sulle piattaforme multilaterali come l'Organizzazione mondiale del commercio, il Fmi e la Banca mondiale. Vogliono unire gli sforzi contro la frammenta-

zione del sistema commerciale multilaterale, contro l'aumento del protezionismo e contro l'introduzione di restrizioni commerciali unilaterali.

Commercio reciproco per 678 miliardi di dollari

Secondo gli ultimi dati, il commercio reciproco tra i paesi Brics ha raggiunto quasi 678 miliardi di dollari l'anno. Allo stesso tempo, negli ultimi 10 anni, il commercio globale è cresciuto del 3% l'anno, quello dei Brics con il

resto del mondo del 2,9% e quello all'interno del gruppo del 10,7%. Per capire il processo è più importante analizzare il tasso di crescita piuttosto che il valore globale. Nonostante l'ostilità manifesta e crescente di un certo mondo occidentale nei confronti dei Brics, le candidature e le adesioni da parte dei più svariati paesi stanno aumentando. Non crediamo che tutti siano "in guerra" con il cosiddetto occidente. Ciò dovrebbe far riflettere senza pregiudizio alcuno.

Un terzo del mondo otto sanzioni Usa

Una spiegazione, intelligente quanto preoccupante, la fornisce il Washington Post che, in un recente articolo, riporta che gli Usa hanno messo un terzo del mondo sotto sanzioni. Non solo, ma ben il 60% di tutti i Paesi a basso reddito. Oggi più di 15 mila sanzioni economiche sono operative! WP rivela che non pochi esperti e funzionari di vari governi americani hanno espresso dubbi sull'effettiva efficacia delle sanzioni, ammettendo che esse sono diventate lo strumento principale, quasi automatico, della politica estera americana. Ciò, di riflesso, avrebbe indotto a sottovalutarne anche i possibili danni collaterali. Il quotidiano sostiene che si sarebbe addirittura favorita la crescita di un'industria delle sanzioni, multimiliardaria, composta di studi legali, lobbyisti e consulenti che si occupano esclusivamente di queste.

Rafforzare il multilateralismo, e la Ue?

Razionalmente dovremmo tutti essere d'accordo sulla necessità di rafforzare il multilateralismo per il giusto sviluppo globale, per la sicurezza e per la pace. Perciò noi ancora ci chiediamo perché i paesi europei e l'Ue non vogliono seguire un percorso autonomo, facendo così anzitutto il proprio interesse.

(*) già sottosegretario all'Economia (***) economista

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM

Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 13"

 STE.NI.
IMPIANTI TECNOLOGICI

MISSION

La STE.NI. srl ricerca la soddisfazione del cliente, pubblico o privato, attraverso soluzioni tecniche di elevata qualità ed efficienza, con un occhio di riguardo alla sostenibilità ambientale.

SEDE

Tel: 06 7230499

La STE.NI. srl opera sull'intero territorio nazionale. La sede legale è a Roma, qui vengono svolte le attività amministrative ed operative legate allo svolgimento di manutenzioni ed alla realizzazione di impianti tecnologici. La società dispone di un'altra sede, ubicata all'interno del cantiere navale di Genova - Sestri Ponente, per lo svolgimento delle attività operate legate al settore navale.



Roma & Regione Lazio

Taxi, Patanè:
“È online il bando per 1000 licenze”



“È online dalla mattinata di lunedì il bando per il rilascio di mille licenze Taxi: un risultato molto importante per la città dopo 20 anni di attesa, soprattutto in vista dell'imminente Giubileo 2025”: lo annuncia l'Assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Eugenio Patanè.

“Le mille licenze - aggiunge Patanè - saranno così ripartite: 800 di tipologia ordinaria e 200 licenze destinate a veicoli appositamente allestiti per il trasporto di persone con disabilità”. “Nel bando, scaricabile al link https://www.inpa.gov.it/bandi-e-avvisi/detttaglio-bando-avviso/?concorso_id=ee2f86f0e3574439b33ce8d1cb33ac17, sono indicate le modalità e le regole per l'assegnazione delle nuove licenze Taxi, i requisiti, le modalità di partecipazione e di svolgimento della prova selettiva”.

**Nuove licenze taxi,
Codacons: “Aumento
inadeguato e insufficiente”**

“Con un abile gioco di scambi Roma Capitale ha pubblicato il bando per l'aumento delle licenze taxi a Roma, regalando nei giorni scorsi ai tassisti un sostanzioso aumento delle tariffe a carico degli utenti”. Lo afferma il Codacons, commentando negativamente i provvedimenti dell'amministrazione comunale che finiranno ora al vaglio del Tar Lazio. “Le 1.000 nuove licenze in arrivo nella capitale sono del tutto inadeguate e insufficienti, considerata la carenza cronica di auto bianche a Roma, e non basteranno a colmare la domanda di cittadini e turisti, estremamente superiore all'offerta – spiega il Codacons – Il loro costo, poi, fissato a 75.500 euro a licenza, risulta sproporzionato e insostenibile per molti lavoratori che vogliono operare nel settore del trasporto pubblico non di linea. Ma la cosa più grave è che la giunta capitolina, per giustificare le nuove licenze e tenere buoni i tassisti, ha regalato loro nei giorni scorsi sostanziosi aumenti tariffari che

Magi (Omceo Roma): “Contro violenze migliorare organizzazione ospedali e più vigilanza”



“Assistere a questi continui episodi di violenza è motivo di grande preoccupazione. Situazioni gravi che accadono nonostante vi siano norme legislative che inaspriscono le pene, con la denuncia d'ufficio da parte dell'Azienda sanitaria contro chi commette atti di maltrattamento nei confronti degli operatori, che poi sono quasi sempre donne”. Lo spiega il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Roma, Antonio Magi, commentando le ultime aggressioni. “Il problema- prosegue- è sicuramente il comportamento delle persone, ma è anche vero che la sanità italiana va fatta funzionare in modo migliore. Il meccanismo di aggressione scatta spesso perché si arriva già esasperati davanti al medico o all'infermiere di turno. E l'esasperazione deriva da tutta la parte burocratica che il cittadino è costretto ad affrontare: mi riferisco, ad esempio, alla chiamata per i soccorsi, che spesso fa registrare tempi biblici, o alla difficoltà di avere informazioni sulla salute del proprio congiunto ricoverato in ospedale”.

“Attenzione- tiene a precisare il numero uno dell'Omceo della Capitale- niente giustifica atti di aggressione ed episodi di violenza, ben sapendo come qualcuno non abbia il giusto equilibrio e la giusta educazione al rispetto del prossimo, specialmente di chi sta cercando di aiutare o addirittura salvare una vita”.

Due ragazzi sono hanno perso la vita nel lago di Castel Gandolfo, a circa 25 km da Roma. Intorno alle 15.50 di domenica, tre giovani stranieri si sono tuffati dal pattino e due di loro non sono più riemersi. I ragazzi avevano scelto il centro del lago per fare un tuffo. Sul posto sono intervenuti, carabinieri, polizia e guardiaparco

tari. È importantissimo, quindi, “far funzionare meglio il Servizio sanitario nazionale- dice Magi- Il sistema deve essere fluido, chiaro e trasparente e deve essere meno burocratico. È dunque necessario che via sia il numero di personale adeguato all'attività svolta in un determinato centro e che un operatore sanitario non sia mai da solo nel momento in cui lavora”. “A tal proposito- ricorda il presidente dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Roma- una raccomandazione del Ministero della Salute prevede proprio che nessun operatore sanitario, sia che si tratti di medici, infermieri o tecnici, possa lavorare da solo e che vi siano anche mediatori culturali in presenza di persone provenienti da altri Paesi. E poi la vigilanza continua, con la presenza dei posti di polizia nelle strutture ospedaliere che probabilmente ridurrebbe di gran lunga gli episodi di aggressione ai danni degli operatori sani-

tari. È importantissimo, inoltre, lavorare sul tema fin dalla più tenera età, facendo studiare l'educazione civica a scuola, proprio per insegnare ai bambini il rispetto del prossimo”. Per Magi è anche questo il modo per recuperare il rapporto fiduciario tra medico e paziente. “In passato- ricorda- tutto questo non accadeva e se il medico andava a visitare in casa un malato, la famiglia gli offriva il caffè e gli faceva trovare gli asciugamani puliti: c'era un'accoglienza particolare, c'erano fiducia e stima reciproca”.

Le azioni messe in campo dall'Omceo Roma per contrastare le aggressioni

Il presidente si sofferma poi sulle azioni messe in campo dall'Omceo Roma per contrastare il fenomeno delle aggressioni ai sanitari. “I nostri rappresentanti- informa- sono all'interno della Federazione nazionale dell'Ordine dei Medici e in questi anni abbiamo lavorato sia a



livello locale che nazionale nel Comitato centrale della Fnomceo. Abbiamo avuto incontri con le parti politiche, abbiamo spinto fortemente perché fosse istituita la legge che prevede l'inasprimento delle pene e che sia la stessa struttura sanitaria che, d'ufficio, proceda alla querela e non il singolo professionista. Abbiamo infine lavorato molto con la Regione Lazio che, anche grazie all'Ordine dei Medici di Roma, ha emanato una circolare che obbliga tutte le Aziende sanitarie a fare la denuncia d'ufficio per ogni atto di violenza sugli operatori sanitari. In questo modo i dati forniti subito fanno comprendere quale sia il fenomeno, dove si svolga e quali siano le motivazioni che lo hanno scatenato”. “Chiaramente- conclude Magi- continueremo a lavorare per tutto questo: perché vi sia un numero di operatori sanitari adeguato alle esigenze di Pronto soccorso, perché non siano da soli e per creare un nuovo rapporto di fiducia tra cittadini e professionisti della sanità. Se il paziente ha un problema, il medico sarà al suo fianco per risolverlo”.

Dire

Tragedia nel Lago di Castel Gandolfo, due giovani sono scomparsi nello specchio d'acqua dei Castelli Romani

dell'area protetta dei Castelli Romani, e naturalmente i vigili del fuoco con il nucleo sub. I tre giovani stranieri, ospiti del centro di accoglienza di Rocca di Papa 'Un mondo migliore', intorno alle 14.50

hanno noleggiato un pattino sul lago di Castel Gandolfo. A quanto si è appreso, uno di loro si è tuffato in acqua ma non è riemerso. A quel punto un altro giovane si è tuffato in suo soccorso ma anche lui non è ri-

scito a tornare a galla. Il terzo giovane ha quindi riportato il pattino a riva e ha lanciato l'allarme. Solo nel tardo pomeriggio le ricerche dei sommozzatori, hanno consentito il recupero dei due corpi.

aggravano la spesa degli utenti. Le recenti delibere del Comune di Roma fissano infatti un prezzo della corsa minima pari a 9 euro, mentre lo scatto iniziale al tassametro passa da 3 a 3,50 euro nei giorni feriali diurni e da 7 a 7,50 euro la

notte. Aumentano anche le tariffe dalle Mura Aureliane agli aeroporti di Roma: da 50 a 55 euro da e per Fiumicino, da 31 a 40 euro per Ciampino – denuncia il Codacons – Un vero e proprio schiaffo a milioni di cittadini e turisti che, oltre a subire

un servizio del tutto inadeguato, dovranno pagarlo anche di più, e su cui ora dovrà pronunciarsi il Tar del Lazio, dinanzi al quale l'associazione sta predisponendo apposito ricorso per bloccare le delibere del Comune in tema di taxi”.



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

